

Politica e Vaccino: ragioniamoci su!

La solidarietà manifestata da più partiti e anche da ABC 2030 alla prof.ssa Viola, che da due anni, instancabilmente con gentilezza e coraggio, tiene il punto di una divulgazione seria, offre lo spunto per una riflessione sul rapporto tra politica e scienza, e tra politici e vaccini.

All'inizio della pandemia mancavano dati chiari che potessero rappresentare una solida base per indirizzare l'azione politica; la scienza inseguiva la pandemia e faticava a indicare strumenti adeguati per farvi fronte. La pandemia galoppava e non c'era il tempo per analizzare-pianificare- implementare azioni di contrasto. Ed è stato il lockdown.

Il virus è ancor oggi dinamico e mutevole, ma le conoscenze acquisite (ahinoi sul campo) e verificate dalla comunità scientifica stanno consentendo di adeguare le strategie per affrontare al meglio la pandemia.

Oggi ci sono nuove terapie (come non ringraziare tutti gli operatori ormai da moltissimo tempo in prima linea nelle cure); oggi abbiamo, soprattutto, il vaccino.

Se la pressione sul sistema sanitario è ancora sostenibile nonostante l'incidenza dei contagi, lo è grazie al vaccino. Il vaccino è lo strumento principe individuato dalla comunità scientifica per prevenire la malattia (sul piano individuale) e combattere la pandemia (sul piano collettivo), così da provare a governare l'andamento del contagio, e non solo ad inseguirlo. Compete alla *comunità scientifica* analizzare il virus nelle sue interazioni, "dare" i numeri, proporre le soluzioni tecniche secondo la miglior scienza.

Sta invece alla *politica* individuare, tra gli interessi in gioco, quelli cui dare la prevalenza (salute, economia, libertà individuali) e, tra gli strumenti messi a disposizione dal progresso scientifico, opzionare quelli più idonei per la maggior tutela della collettività. Fare politica è occuparsi del bene comune e approntare, con gli strumenti a disposizione, azioni coerenti agli obiettivi.

Del resto, per governare la pandemia abbiamo visto che non sono sufficienti solo bravi scienziati, ma necessitiamo di politici capaci di misure coraggiose, di accompagnamento sociale e comunicazione chiara.

E' ormai evidente che la lotta al Covid-19 non è una questione di libertà e salute individuale, ma è un interesse collettivo, e che tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

Come cittadini partecipanti alla collettività, abbiamo l'onere di tutelare la salute propria e altrui, anche se ad oggi non consta un *generale obbligo* vaccinale.

Una parentesi sulla scelta, pur legittima, di sottrarsi alla vaccinazione: ciò significa, semplicemente approfittare dei benefici dello stare in società, della sanità pubblica e della vaccinazione di massa, senza aver contribuito allo sforzo comune contro il virus. Purtroppo però, va ricordato che, quando ciascuno ha la pretesa di tutelarsi da sé, rifiutando gli strumenti della collettività, l'esercizio della propria libertà diviene arbitrio: *homo homini lupus*.

Purtroppo, anche se a rifiutare il vaccino è una minoranza, questa minoranza, chiassosa nel porsi ostinatamente contro le evidenze che sul piano scientifico parlano chiaro, è in grado di condizionare l'andamento della pandemia.

Allora, quando molti danno i numeri, alcuni li giocano e pochi li capiscono, al netto delle analisi viziate da "innumerismo" e del tasso di incultura matematica, vale rifarsi a quello che afferma la Comunità Scientifica: ossia che il vaccino ha dimostrato sia benefici sul piano individuale che su quello collettivo. Le evidenze che la comunità scientifica ha raccolto dopo

osservazioni, esami e verifiche tra pari, sono dati oggettivi, non idee di singoli, non opinioni tratte da un blog di “spontaneisti”, né opinioni a “la qualunque”. Sicché, anche se i vaccini non sono privi di rischi, la bilancia pesa numeri di gran lunga a favore dell’iniezione.

La scelta di vaccinarsi, per molti ponderata e non certo fatta a cuor leggero, è quindi una scelta responsabile e razionale, come spiega un medico di famiglia, che, a valle di un interessante colloquio, contribuisce alla riflessione ripercorrendo le criticità della pandemia da una prospettiva qualificata (v. articolo del dott. De Gobbi).

In tale scenario la politica, cintura di trasmissione tra la comunità scientifica e la società, è chiamata anche a schierarsi apertamente e senza ambiguità a favore della vaccinazione. Invece sul territorio, pur impegnati ad affrontare la pandemia nella quotidianità, pare si preferisca glissare sui propri convincimenti, per timore di scontentare qualcuno, liquidando la scelta vaccinale come un “fatto privato”, così da non esporsi e assorbire senza drammi eventuali divergenze interne. Così da salutare come eroi quanti, non vaccinati, hanno superato la malattia: con gran confusione e commistione tra un doveroso cenno di umana e personale solidarietà, e il segno di adesione ad un messaggio distorto (ossia che non serve il vaccino perché se ne esce comunque).

Plaudo quindi a tutti quegli amministratori che, nel manifestare solidarietà alla prof. Viola per le minacce ricevute, si sono apertamente schierati con la scienza e per la responsabilità sociale!

Mi unisco a loro, manifestando apertamente una posizione favorevole al vaccino, pur trovandomi, oggi, trivaccinata e positiva.

E altresì invito a considerare la vaccinazione come atto di responsabilità sociale. *Homo hominis deus, si suum officium sciatur* (“l’uomo per l’uomo è un dio, se conosce il suo dovere”).

Tralascio invece di applaudire coloro che, scegliendo di non vaccinarsi, hanno superato la malattia, perché il loro modello non ha nulla di epico né di eroico. Ferma la solidarietà per chi ha affrontato momenti difficili, non va dimenticato che il pericolo scampato è solo l’esito fortunato di una scelta individuale discutibile, radicata nella negazione del progresso scientifico e nel rifiuto delle regole di convivenza sociale, che incide sul già precario bene comune costituito dal sistema sanitario. E mi chiedo se quanti si fanno portavoce o fautori di queste posizioni sottraendosi alla comune e quotidiana lotta contro la pandemia, nel ruolo di amministratori possano rappresentare una politica davvero attenta al bene comune.

Luisa Fantinato